

Attraverso Genova 2004, capitale europea della Cultura, la città ha avviato un ambizioso programma di recupero sviluppato a più livelli: vie, edifici e piazze hanno riacquisito dignità artistica e architettonica

Restauro diffuso

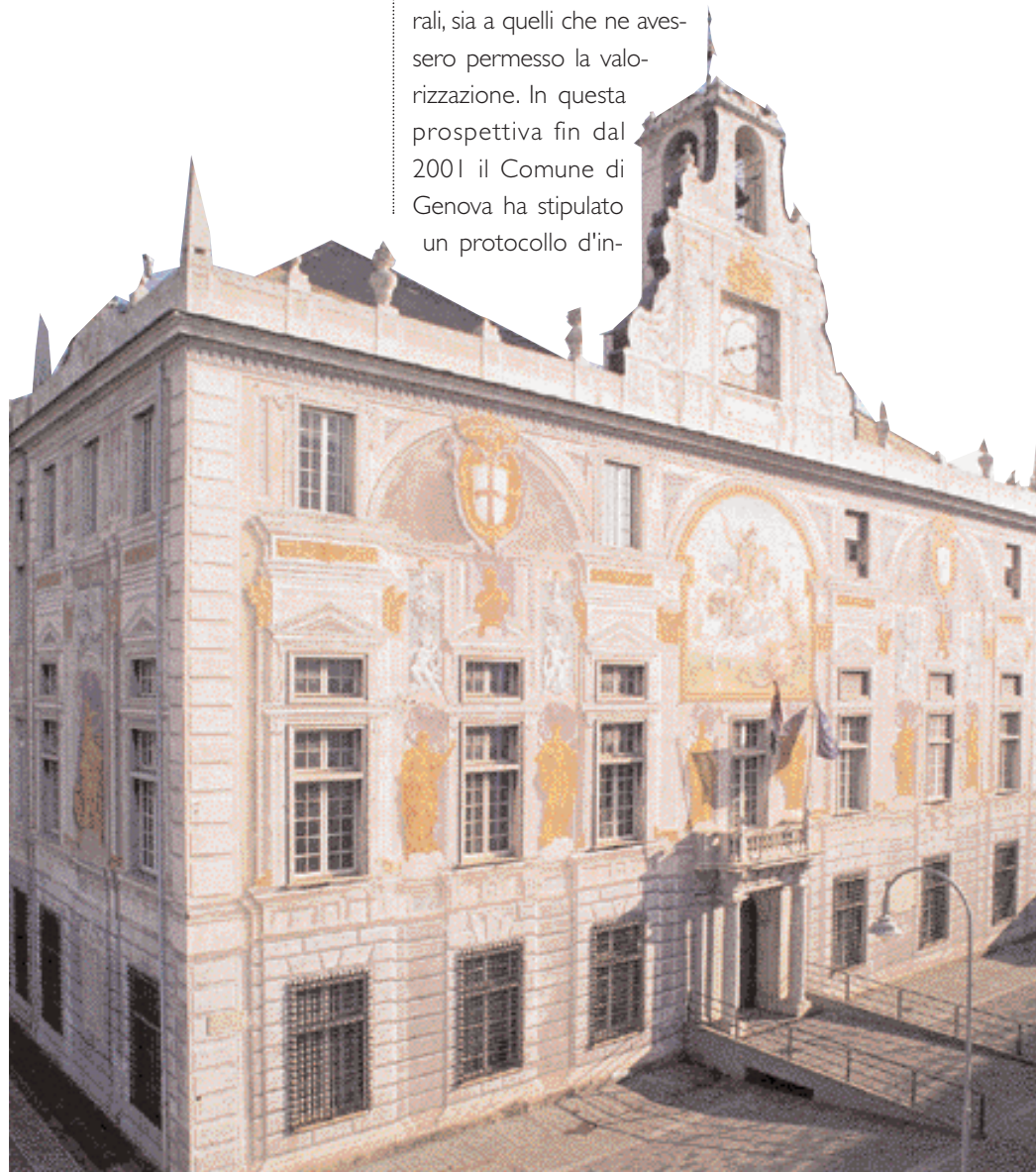
Antonia Zanardini

“**G**enova è giunta all'importante traguardo del 2004 con una quantità di edifici recuperati, con i principali monumenti restaurati in modo filologicamente corretto e con un'attenzione davvero nuova all'arredo urbano, al decoro, al modo di offrirsi ai visitatori” è quanto ha recentemente affermato Gianni Bozzo della Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria. Edifici, monumenti e piazze, infatti, in questi ultimi anni hanno saputo recuperare e svelare tutta la loro bellezza e la storia racchiusa nei loro colori, nelle forme e nei ricchi dettagli decorativi. Restauro di singoli monumenti quindi, ma anche e soprattutto riqualificazione di intere vie di quello che è il centro storico più grande d'Europa, e parallelamente attivazione di processi di recupero della città che non si sono certo esauriti nel 2004 e che proseguono

ridefinendo il profilo e l'identità del capoluogo ligure. Un primo bilancio dell'iniziativa Genova 2004 non può quindi che essere positivo: sia sotto il profilo storico-conservativo sia in termini strutturali, economici e occupazionali.

Un progetto globale

Uno dei concetti chiave che fin dalle origini ha ispirato Genova 2004 Capitale Europea della Cultura è stato quello di non concentrare ed esaurire gli effetti benefici sulla città nell'anno in questione, ma bensì di pianificare e lavorare per garantire che tali effetti durassero ben oltre il 2004. Sviluppare questo concetto ha significato, in primo luogo, porre grande attenzione agli interventi strutturali: sia a quelli rivolti al recupero di monumenti, musei e strutture culturali, sia a quelli che ne avessero permesso la valorizzazione. In questa prospettiva fin dal 2001 il Comune di Genova ha stipulato un protocollo d'in-



tesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel quale sono stati individuati gli interventi ritenuti prioritari. La strategia complessiva di questo ambizioso programma di recupero, che è stato finanziato con circa 200 milioni di euro, si è basata sul potenziamento dell'offerta culturale attraverso il miglioramento del sistema museale e del patrimonio architettonico e sull'innalzamento della qualità dell'ambiente urbano attraverso il miglioramento della fruizione della città in tutte le sue componenti. Alcuni di questi interventi hanno trovato finanziamento nell'ambito delle risorse ordinarie del Ministero BAC e del Comune o delle altre Istituzioni operanti sul territorio genovese (Regione, Provincia, Università, Autorità Portuale), parte attraverso risorse comunitarie (programma Urban II) e, ancora, attraverso il contributo delle Fondazioni Bancarie Cassa di Risparmio di Genova e Imperia e della Compagnia San Paolo. Inoltre, la legge 166/2002 ha permesso di finanziare da un lato interventi diffusi sul territorio, dall'altro interventi funzionali alla migliore fruizione delle strutture culturali in senso stretto. Ai finanziamenti pubblici, comunali e locali si sono poi affiancati i privati e le aziende e in breve tempo il numero dei cantieri a Genova si è moltiplicato in modo esponenziale.

I restauri delle vie

Molti i progetti di recupero che hanno riguardato singoli edifici, piazze e monumenti, solo per ricordare i principali segnaliamo i Musei di Strada Nuova - Palazzo Rosso, Palazzo Bianco, Palazzo Tursi, Palazzo Reale e gli edifici di Vico Pace - i Musei della Darsena, il polo museale di Nervi, le molte strutture universitarie, le ville del Genovesato, le piazze - de Ferrari, Principe, Caricamento e altre - il Cimitero Staglieno e numerose chiese e santuari. Risulta quindi evidente la mole dei restauri e degli interventi di recupero effettuati, così come è davvero considerevole l'entità delle maestranze e delle imprese

edili e di restauro coinvolte. Ma ancor più importanti ci sembrano i restauri di intere vie e quartieri, come è avvenuto in via del Campo, con i Palazzi dei Rolli o con gli stabili ridipinti sulla palazzata di Ripa Maris. Questi interventi di recupero delle facciate di intere strade sono davvero rilevanti, sia per le dimensioni degli interventi e sia perchè su questi prospetti storici è stata condotta un'operazione sistematica e straordinariamente innovativa. Un'operazione unica in Italia per la metodologia di intervento adottata e perchè ha saputo affrontare con un'unica grande regia il tema del restauro, del decoro e del colore urbano.

Principi già esaminati con i piani di colore e i piani di decoro istituiti da molte città italiane, ma che nel capoluogo ligure non si sono concretizzati in documenti programmatici, bensì in una prassi operativa i cui risultati - davvero sorprendenti - sono visibili camminando per le strade della città.

Su queste tematiche, infatti, Genova e la Liguria hanno in questi ultimi anni fatto grandi passi, dal punto di vista realizzativo, attuando interventi dove si riconosceva l'importanza di considerare questo aspetto nell'insieme, con una progettazione contestuale e il progetto del singolo edificio verificato e raffrontato all'insieme, un progetto attento a tutte le correlazioni e alla complessità del costruito storico. Quindi il tema della tutela di tutto ciò che costituisce forma e colore del costruito storico a Genova è stato affrontato a scala monumentale e diffusa, attraverso l'adozione di principi e di metodologie unificate. Ma vediamo nello specifico i singoli progetti.

Via del Campo

La ridipintura delle facciate di Via del Campo è stata realizzata grazie al contributo a fondo perduto della Regione Liguria attraverso l'A.R.T.E. e fa parte di una più complessiva strategia di recupero che comprende altre vie nobili della città, realizzata dall'Unione Edili Liguri



I progetti di recupero hanno riguardato singoli edifici, piazze, monumenti e intere vie.

con la supervisione e la consulenza della Soprintendenza ai Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria diretta dall'architetto Maurizio Galletti. Da un primo rilievo le facciate dipinte degli edifici risultavano in avanzato stato di degrado, prime e più evidenti vittime di fenomeni atmosferici e ambientali come l'inquinamento, le piogge, l'umidità e le escursioni termiche. In particolare, il processo di degrado risultava fortemente accelerato dall'inquinamento e dagli effetti di anidride carbonica e di anidride solforosa, che unite nell'atmosfera all'acqua producono soluzioni aci-



Edifici storici e nobiliari sono stati disvelati grazie ai recenti interventi di restauro e conservazione.

de letali per il materiale edile e lapideo. In una prima fase diagnostica sono state prelevate campionature di intonaco da ogni edificio e, successivamente, sono state analizzate presso laboratori tecnologici per determinare la tipologia di malte esistenti e per poter identificare e realizzare, sotto stretto controllo della Sovrintendenza, le cromie e gli effetti decorativi originari. Le nuove tinteggiature sono state eseguite con polisilicati di potassio a bassa alcalinità, una nuova generazione di prodotti minerali che restituisce effetti cromatici e artistici molto simili alle antiche tinteggiature e nel contempo offre la necessaria protezione dai fattori che determinano il degrado. Per quanto invece attiene alla scelta dei colori, la tinteggiatura dei 16 edifici ha comportato differenti problematiche per la complessità delle linee architettoniche delle facciate, per l'eterogeneità delle situazioni da affrontare e, non ultimo, per le particolari condizioni di luminosità della strada. Per queste ragioni le tinte definitive sono state scelte dopo numerosi sopralluoghi in cantiere e successive prove in laboratorio, con ulteriori verifiche in loco per constatarne la resa e la piacevolezza degli accostamenti nelle diverse condi-

zioni di luce. Il recupero ha interessato la quasi totalità degli edifici della strada e oggi la via risplende dei colori, dei motivi affrescati, delle decorazioni raffinate come se fosse una galleria d'arte a cielo aperto, un percorso di colori e di bellezza che oggi è visibile anche nelle ore notturne, grazie a un adeguato impianto di illuminazione opportunamente realizzato.

La Palazzata di Ripa Maris

La Ripa è il fronte a mare della città, realizzato nel 1133 per ordine del comune medievale, caratterizzato da portici continui e da un fitto susseguirsi di botteghe e negozi. Sopra, le abitazioni private. Il restauro coordinato delle facciate della Ripa Maris ha consentito il recupero dell'aspetto unitario e della rappresentatività del fronte a mare che si snoda lungo via Gramsci, via Sottoripa, Caricamento e via Turati fino a piazza Cavour. Il criterio di selezione per la scelta dei palazzi da recuperare è stato mirato a evidenziare, grazie al rifacimento delle facciate – a volte dipinte – gli esempi più significativi in quanto a bellezza e più importanti per la posizione strategica all'interno di un itinerario particolarmente interessante dal punto di vista culturale e turistico. Il progetto di recupero, nato su proposta di Consedil e redatto dallo Studio Mantero e Salvarani, ha dapprima censito lo stato di conservazione degli edifici e quindi ha attentamente analizzato materiali, tecniche, stratigrafie e preesistenze, con particolare attenzione ai rapporti cromatici tra il singolo edificio e l'intera quinta urbana. In fase di intervento, inoltre, grande attenzione è stata posta alla scelta delle maestranze e delle tecniche applicative, quali le velature, le scialbature, le spugnature, le sovrapposizioni di tinta e il marmorino per ottenere effetti estetico formali di qualità. Perfettamente in linea con la strategia generale degli interventi strutturali per il 2004, gli effetti dei lavori sulla Palazzata di

Ripa Maris, che si sono conclusi nel maggio 2004, hanno avuto molti risvolti. Il più evidente è stato quello estetico e artistico, ma per effetto di un circolo virtuoso, a fronte di una spesa relativamente contenuta per il recupero delle sole facciate di alcuni edifici, la ricaduta sulla riqualificazione socio-economica di tutta l'area circostante è stata ed è davvero significativa.

I Palazzi dei Rolli

A Genova nel '600 venivano contati ben 150 palazzi così belli e prestigiosi da essere considerati degni di ospitare le ricche delegazioni provenienti dagli stati esteri. I rolli, appunto, perchè rollo in genovese significa ruolo. I palazzi venivano infatti "iscritti a ruolo", ovvero veniva stilata una lista - la prima è del 1576 - di dimore private idonee a ospitare visite di Stato. Un'attenta ricostruzione topografica indica dov'erano le 150 abitazioni precettabili, schedate in cinque elenchi denominati "Rolli degli alloggiamenti pubblici" conservati nell'Archivio di Stato di Genova. Le residenze si dividevano in tre categorie e a seconda delle dimensioni, della bellezza e dell'importanza venivano destinate a tre diverse tipologie di ospiti: cardinali, principi e viceré; feudatari e governatori; ambasciatori. Anche se i 150 palazzi erano sparsi in tutto il centro storico il vero e proprio asse centrale era costituito dalla Strada Nuova, oggi via Garibaldi, che divenne un vero e proprio laboratorio straordinario, sia dal punto di vista architettonico che da quello urbanistico. Le più ricche famiglie genovesi vollero costruire le loro dimore in questa strada, unendo, fra le prime in Europa, i due grandi strumenti della strada urbana rettilinea e del palazzo cittadino costruito in costa. Nacquero così i palazzi Spinola, Doria, Pallavicino e Lomellino, poi quello gigantesco dei Grimaldi, che diverrà l'attuale Palazzo Doria Tursi, e via via gli altri, quasi in una gara di magnificenza. Ma la bellezza di Strada Nuova non si esaurì

sce certo con questi palazzi celebri e prestigiosi: al loro fianco si può ammirare un patrimonio architettonico di assoluto rilievo, un rettilineo di edifici storici e nobiliari che è stato letteralmente disvelato con i recenti interventi di restauro e conservazione. Secoli di incuria, infatti, avevano profondamente degradato molti di questi palazzi che solo nel 2004, grazie agli sforzi congiunti della Civica Amministrazione e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, sono stati "disvelati" grazie a un'accurata riscoperta storica e a un restauro adeguato. In particolare, per quanto riguarda i palazzi nobiliari monumentali, sono stati emessi dal Comune diversi bandi per incentivare l'iniziativa pubblica e quella privata, sia attraverso facilitazioni procedurali e amministrative, sia mediante contributi economici per gli interventi di recupero delle facciate. Tutto ciò ha permesso di passare al concreto restauro dei palazzi, operando una settantina di interventi e con ciò riqualificando non solo strade importanti come via Garibaldi e via Lomellini, ma anche piazze come quella delle Fontane Marose, delle Vigne, piazza Embriaci e piazza Pinelli. Importantissima, infatti, è stata l'opera della Civica Amministrazione nel valorizzare i "rolli minori", partendo dalla creazione di un elenco dei palazzi situati in aree strategiche per la riqualificazione dei punti nodali del centro storico cittadino. Il piano proposto dal Comune si è ovviamente avvalso della collaborazione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria che ha garantito la qualità degli interventi sia nella fase istruttoria di elaborazione del progetto, sia nella fase operativa, con sopralluoghi e verifiche ai cantieri. Nel corso degli interventi di restauro delle facciate, particolare attenzione è stata dedicata alla conservazione del-

la materia, in particolare agli intonaci, spesso stratificati con diverse superfici affrescate. Attraverso diagnosi approfondite e analisi di laboratorio effettuate su campioni di intonaco e pigmenti prelevati in punti significativi è stato possibile riconoscere le sabbie utilizzate (spesso dell'arenile di Sampierdarena o di Voltri) che hanno fornito preziosi riferimenti per la datazione degli intonaci e per le loro caratteristiche cromatiche e granulometriche. Esaminando queste superfici si è potuta constatare la straordinaria capacità tecnica di operare, visibile anche dopo anni di incuria e degrado, e i restauri sono stati eseguiti secondo principi di compatibilità con i materiali e le cromie originarie, portando alla luce una città di palazzi ricca di straordinarie facciate dipinte con un repertorio che si estende dal Cinquecento al Settecento.

Il futuro

Come dicevamo Genova 2004 ha innescato un ampio processo di rinnovamento della città destinato a proseguire e fra i progetti più rilevanti promossi dal Comune di Genova segnaliamo la realizzazione di un tecnopolo nella zona dell'aeroporto - che ospiterà edifici tecnologici, uffici e laboratori destinati alle aziende, centri di ricerca, strutture ricettive e servizi, oltre che un campus universitario e residenze - nonché lo sviluppo del "waterfront" con la realizzazione di un museo, della nuova sede di ingegneria e di un polo per il tempo libero. Inoltre, un progetto pilota che merita di essere segnalato, è quello promosso da Assedil, Università e Comune di Genova, che hanno effettuato una

dettagliata mappatura dei circa 2 milioni di metri quadrati che nel territorio comunale possono essere suscettibili di interventi di recupero e di riqualificazione. Una fotografia ampia ed esaustiva che ha censito ben 270 siti che attualmente si trovano in grave stato di abbandono e una base statistica e conoscitiva che in un prossimo futuro permetterà di intervenire con piani di recupero e di riassetto delle aree urbane oggetto dell'indagine, per le quali sono stati individuati interventi ad ampia scala, ma anche, grazie al dettaglio raggiunto dalla mappatura, opere di recupero di singoli edifici storici degradati. E si preannunciano già i prossimi interventi di recupero, che verranno finanziati e promossi dalle nove circoscrizioni comunali - già coinvolte nel progetto - e attraverso il ricorso a operazioni di project financing. In generale possiamo quindi dire che a Genova si è ormai imposta una nuova "cultura del restauro" nella quale fondamentali sono stati i contributi congiunti di storici, architetti, restauratori e decoratori da un lato, e comune, privati, università, aziende e associazioni dall'altro. I risultati dell'intera operazione, oltre a ridefinire un'immagine della città da tempo dimenticata, aprono definitivamente la riflessione sul tema della conservazione a scala urbana e su una nuova cultura del restauro diffuso.

Per le foto a corredo dell'articolo si ringrazia il Colorificio Boero, che è stato progettonista dei principali cantieri genovesi.

